

Camera dei Deputati
Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio
nonché su ogni forma di violenza di genere

Cultura finanziaria e violenza economica

Audizione della Capo del Dipartimento
Tutela della clientela ed educazione finanziaria
Magda Bianco

Roma, 4 ottobre 2024

Signora Presidente, Onorevoli Deputati,

ringrazio l'Ufficio di Presidenza per aver invitato la Banca d'Italia a fornire la propria testimonianza. Attenendomi alle funzioni dell'Istituzione che rappresento, mi concentrerò in particolare sulla relazione tra violenza economica connessa al genere e cultura economica e finanziaria.

Dopo brevi richiami al fenomeno della violenza economica, discuterò il ruolo che l'educazione finanziaria può svolgere nel ridurre i divari di genere e nel prevenire e contrastare questa tipologia di abuso.

Definizioni

Il primo strumento giuridico internazionale in cui la violenza economica contro le donne è richiamata in modo esplicito è la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica adottata nel 2011 (cd. Convenzione di Istanbul). L'articolo 3 descrive la violenza contro le donne come violenza che procura un danno anche "economico" e afferma che la violenza domestica si sostanzia, tra l'altro, anche in atti di violenza economica. L'Italia è stata tra i primi paesi a ratificarla, nel 2013¹.

L'EIGE, l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, definisce la violenza economica come "atti di controllo e monitoraggio del comportamento di una persona in termini di utilizzo e distribuzione di denaro, nonché la minaccia costante di negarle risorse economiche".

Secondo l'ONU la violenza economica è "rendere o tentare di rendere una persona finanziariamente dipendente mantenendo il controllo totale sulle risorse finanziarie, negando l'accesso al denaro e/o vietando di frequentare

¹ La violenza nei confronti delle donne viene definita come "una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata".

scuola o lavoro”. Vi è un esplicito riferimento alla frequenza dei corsi scolastici e alla partecipazione al mondo del lavoro, come strumenti di prevenzione e contrasto della violenza economica.

In Italia essa non è ancora normativamente inquadrata come un autonomo reato; spesso viene individuata quando accompagnata ad altre forme di violenza, ad esempio fisica o psicologica.

Un problema economico (e culturale)

Inclusione economica (partecipazione al mercato del lavoro), inclusione finanziaria (accesso e uso di strumenti e servizi bancari e finanziari) e alfabetizzazione finanziaria accrescono la consapevolezza di tutte e tutti e riducono l’“esposizione” alla violenza economica².

In Italia, i tassi di partecipazione e di occupazione femminili sono tra i più bassi dell’Unione europea. A giugno 2024, il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro era pari in Italia al 58 per cento, a fronte di una media pari a 70,8 per cento; il tasso di occupazione delle donne era il 53,2 per cento contro una media europea del 66,3.

La bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro acuisce il rischio di prevaricazione e violenze economica. Anche quando lavorano, in Italia le donne hanno con maggiore frequenza lavori precari e contratti part-time (spesso involontari³) e scontano “segregazione orizzontale” (sono cioè occupate in prevalenza in alcuni settori economici, caratterizzati da una bassa remunerazione, come quelli di cura alla persona), e “verticale” (risultano cioè escluse dai vertici di aziende e istituzioni pubbliche).

Come nelle altre economie europee, le retribuzioni orarie femminili sono mediamente più basse di quelle maschili: il divario nel settore privato – sebbene si sia progressivamente ridotto negli ultimi tre decenni – era pari all’11 per cento nel 2021⁴.

² L’evidenza empirica suggerisce una correlazione positiva tra inclusione economica e inclusione finanziaria, da un lato, e inclusione economica e alfabetizzazione finanziaria dall’altro, non solo in Italia, ma anche nel resto del mondo.

³ Secondo i dati ISTAT più recenti “la quota di part time involontario (sul totale degli occupati), scende sotto al 10% nel 2023; la percentuale femminile è però ancora tripla rispetto a quella degli uomini e spesso si associa a un’occupazione a tempo determinato”.

⁴ Banca d’Italia (2023), Relazione annuale sul 2022, Roma.

Lo stato occupazionale influisce anche sui livelli di inclusione finanziaria delle donne. Dall'indagine realizzata in Italia ogni tre anni sull'alfabetizzazione finanziaria degli adulti, secondo la metodologia proposta dall'OCSE⁵, emerge che l'89 per cento delle intervistate ha accesso ai servizi finanziari e di pagamento 'di base' (conti correnti e carte di pagamento⁶), 4 punti percentuali in meno rispetto agli uomini⁷. Tale divario tuttavia si annulla tra i lavoratori dipendenti e gli autonomi ed è quindi interamente determinato dalle donne che non hanno un'occupazione. La partecipazione ai mercati finanziari, definita come il possesso di strumenti finanziari quali azioni, obbligazioni, fondi aperti o pensionistici, tradizionalmente bassa in Italia (in media l'11 per cento degli intervistati possiede questi strumenti), è inferiore per le donne (9 per cento contro 13 per cento tra gli uomini). Anche in questo caso la partecipazione al mondo del lavoro è un fattore importante: sebbene non si annulli, il divario si riduce significativamente controllando per la condizione occupazionale.

Le donne dispongono inoltre di minori conoscenze di base rispetto agli uomini⁸, circostanza che ne accentua l'esposizione al rischio di dipendenza economica. Anche in questo caso il divario si riduce significativamente tra coloro che sono occupati. Anche quando dispongono di competenze adeguate, le donne tendono a sottovalutarle: circa un terzo delle italiane ritiene di saperne meno della media della popolazione anche quando il punteggio realizzato rispondendo ai quesiti proposti dall'OCSE è più alto⁹.

I dati rilevati di recente dall'indagine PISA-INVALSI¹⁰ sulle quindicenni evidenziano la persistenza di un divario nelle conoscenze già a partire da quell'età; il nostro paese è quello in cui questo divario è maggiore. Il 70 per

⁵ Banca d'Italia (2023), Indagine sull'alfabetizzazione finanziaria degli adulti in Italia, Roma.

⁶ Inclusi gli strumenti di pagamento utilizzabili da 'mobile', che possono essere non collegati al tradizionale conto corrente.

⁷ I valori sono lievemente diversi da quelli ricavabili da altre indagini come l'Indagine sui Bilanci delle Famiglie in cui l'unità di osservazione è differente (in particolare, è il capofamiglia).

⁸ G. D'Alessio R. de Bonis, A. Neri e C. Rampazzi (2020); Report 'Indagini sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze di finanza digitale in Italia: adulti', a cura di S. Lamboglia, M. Marinucci, M. Stacchini e P. Vassallo, luglio 2023, Banca d'Italia.

⁹ G. D'Alessio, R. de Bonis, A. Neri e C. Rampazzi, (2020), "L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia del 2020", con G. D'Alessio, R. de Bonis e A. Neri, Questioni di Economia e Finanza n. 588, Banca d'Italia.

¹⁰ Indagine "Programme for International Student Assessment", svolta dall'OCSE ogni tre anni, per valutare le competenze degli studenti quindicenni, che in Italia viene svolta in collaborazione con l'INVALSI (l'Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione).

cento delle intervistate dichiara un disagio a parlare di questioni economiche, contro poco più del 40 per cento tra i ragazzi. In famiglia si tende ad affrontare questioni economiche più complesse con i figli maschi, confermando la presenza di stereotipi che condizionano le figlie e le loro scelte. Con queste ultime si trattano argomenti semplici e vicini all'esperienza di tutti i giorni (il denaro legato agli acquisti), con i ragazzi si affrontano più spesso tematiche ampie come le notizie economiche oppure il budget¹¹.

Il ruolo della cultura finanziaria

L'alfabetizzazione finanziaria rappresenta una competenza essenziale per affrontare scelte – anche quotidiane – che influenzano il benessere presente e futuro degli individui, oggi più che in passato. L'aspettativa di vita è aumentata, si è ridotta la generosità dei sistemi pensionistici, lo sviluppo e la digitalizzazione dei servizi finanziari offre grandi opportunità ma espone anche a nuovi rischi.

Solide evidenze empiriche segnalano gli importanti benefici assicurati da adeguate competenze economico/finanziarie: benefici individuali (una maggiore resilienza rispetto a possibili difficoltà temporanee, una minore esposizione a rischi di truffe o di indebitamento non consapevole, una più elevata ricchezza pensionistica, nel complesso un maggiore benessere finanziario¹²) ma potenzialmente anche benefici collettivi (nei sistemi dove sono mediamente più elevate le competenze finanziarie sono minori le diseguaglianze ed è più elevata la capacità di esercitare un cittadinanza attiva e consapevole¹³).

Un'adeguata educazione finanziaria per le donne rappresenta uno strumento importante per ridurre la vulnerabilità¹⁴; aiuta a comprendere l'importanza dell'indipendenza economica, non delegando ai partner la gestione economica e finanziaria. Una maggiore consapevolezza può essere

¹¹ Banca d'Italia e Invalsi, *Presentazione dei risultati dell'Indagine internazionale OCSE-PISA 2022*, Roma, giugno 2024.

¹² T. Keiser, A. Lusardi, L. Menkhoff, (2022), "Financial education affects financial knowledge and downstream Behaviors", *Journal of Financial Economics*, vol. 145, issue 2.

¹³ A. Lo Prete, (2013), "Economic literacy, inequality and financial development", *Economics Letters*, 118; E. Fornero, A. Lo Prete (2023), "Financial education: from better personal finance to improved citizenship", *Journal of Financial Literacy and Wellbeing*, 1.

¹⁴ F. D'Agostino, G. Zacchia e M. Corsi, (2024), "Risk of Economic Violence: A New Quantification", *International Journal of Financial Studies*, pp. 1-20.

uno stimolo importante per rendersi economicamente indipendenti, ad esempio decidendo di avviare una propria attività commerciale, e permette alle madri di essere un *role model* positivo in famiglia¹⁵.

È peraltro alta la consapevolezza della difficoltà di incidere su competenze, comportamenti, abitudini della popolazione adulta. Per avvicinare le donne alla cultura finanziaria occorre in particolare prendere atto che alcune caratteristiche, tra cui la citata convinzione di sapere meno di quanto sia in realtà, e i condizionamenti culturali, rappresentano un ostacolo da superare.

Le iniziative della Banca d'Italia

La Banca d'Italia ha realizzato un corso di finanza personale, in cinque moduli, pensato per le donne: *Le Donne Contano*. Attraverso un linguaggio chiaro e semplice, vengono affrontati i temi della pianificazione, degli strumenti di pagamento, dell'home banking e della sicurezza informatica, dell'indebitamento e degli investimenti. Il corso, disponibile anche su un'apposita pagina del sito di educazione finanziaria della Banca d'Italia, "L'economia per tutti", ricorre a più soluzioni comunicative e a metodi formativi diversi (ad esempio, video, lezioni online, incontri formativi e racconti di vita).

Data la difficoltà di raggiungere con la formazione gli adulti e in particolare le donne, sono state realizzate collaborazioni con soggetti esterni, come ad esempio il Consiglio Nazionale del Notariato, e con realtà associative locali e nazionali (ad esempio, il Soroptimist International d'Italia) per sensibilizzare e diffondere le tematiche della finanza personale di base. Esperti della Banca d'Italia condividono contenuti, materiali e metodologia didattica del corso (inclusi esercizi interattivi) con volontari e volontarie di associazioni ed enti che, a loro volta formano, sempre gratuitamente, donne appartenenti alle loro associazioni, lavoratrici, e, in generale, donne con bassa cultura finanziaria.

Abbiamo collaborato con centri anti violenza e formato chi offre attività volontaria presso tali strutture affinché potessero essere in grado di fornire alle vittime le informazioni necessarie per progettare, in uscita dai percorsi di supporto, una nuova vita, autonoma anche economicamente.

¹⁵ L. Bottazzi e A. Lusardi (2021), "Stereotypes in financial literacy: Evidence from PISA", *Journal of Corporate Finance*, Volume 71.

Nel territorio, le nostre Filiali sono attive nella promozione e nella formazione su questi temi con diverse iniziative.

Abbiamo sottoposto a valutazione anche le nostre metodologie per verificarne l'impatto e abbiamo potuto di recente misurare un incremento del 30 per cento delle conoscenze in un campione di lavoratrici raggiunte indirettamente dalla nostra formazione, grazie a volontarie appartenenti ad alcune confederazioni sindacali¹⁶.

Conclusioni

La violenza economica è un fenomeno non facilmente riconoscibile e che spesso viene rilevato soltanto al manifestarsi di una violenza psicologica o addirittura fisica. Vi è un legame tra inattività e inoccupazione, esclusione finanziaria e bassa cultura finanziaria, che può esporre anche a forme di violenza economica.

La disponibilità di dati distinti per genere – ad esempio sull'accesso e sull'uso degli strumenti finanziari – può contribuire a orientare efficacemente le policy e gli sforzi comunicativi.

Occorre essere presenti nelle scuole, fin dalle primarie. La recente introduzione della educazione finanziaria tra gli ambiti di insegnamento della educazione civica è un importante passo in avanti; occorrerà quindi fornire agli insegnanti strumenti adeguati e la Banca d'Italia è pronta a fornire un supporto se utile.

Raggiungere le donne adulte è più complesso. Restano fondamentali sia l'opera di sensibilizzazione che può essere svolta per interessarle ai temi economico-finanziarie con campagne informative, sia l'attività diretta di educazione finanziaria da realizzare anche con il coinvolgimento di chi lavora in particolare con le donne in condizioni di maggiore fragilità.

¹⁶ A. D'Ignazio, L. Galotto e C. Rampazzi, (2024), "Tackling the gender gap in financial literacy. Evidence from a financial education program in the workplace", Questioni di Economia e Finanza n. 855, Banca d'Italia.

